

AIO

Anika Nicolosi

Levità e robustezza

Gli epigrammi di Edilo di Samo





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3339-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: maggio 2020

A chi mi sta accanto

I futuri non realizzati sono solo rami
del passato: rami secchi.

Italo Calvino, *Le città invisibili*

Indice

- 13 *Prefazione*
- 15 *Introduzione*
- 25 **Capitolo I**
Concorsi di bellezza
(*AP VI 292 = HE 1825–1830*)
La bellezza femminile e un insolito atto votivo
1.1. Il dono a Priapo: oggetti femminili e la gratitudine di Niconoe per la vittoria riportata, 25 – 1.2. Hedyll. *AP VI 292 (= HE 1825–1830)*: analisi, 26 – 1.2.1. *Testo e traduzione*, 26 – 1.2.2. *Commento*, 27
- 33 **Capitolo II**
Un brindisi ingannevole
(*AP V 199 = HE 1831–1836*)
Una ripresa variata di elementi tradizionali
2.1. Brindisi, simposio e oggetti votivi: la vicenda di Nicagora e Aglaonice, 33 – 2.2. Hedyll. *AP V 199 (= HE 1831–1836)*: analisi, 35 – 2.2.1. *Testo e traduzione*, 35 – 2.2.2. *Commento*, 36
- 41 **Capitolo III**
Una beona oltre ogni misura
(*Athen. XI 486a–b = HE 1837–1842*)
Una variazione sulla dedica di oggetti simposiali
3.1. Callistion e la dedica a Pafia: eccessi nel bere e un peculiare oggetto votivo, 41 – 3.2. Hedyll. *Athen. XI 486a–b (= HE 1837–1842)*: analisi, 43 – 3.2.1. *Testo e traduzione*, 43 – 3.2.2. *Commento*, 43
- 49 **Capitolo IV**
La saggia invenzione di Ctesibio
(*Athen. XI 497d–e = HE 1843–1852*)
Ingegno scientifico e dichiarazione di poetica
4.1. Poesia e simposio: bevitori di vino schietto, encomio e abilità tecnica, 49 – 4.2. Hedyll. *Athen. XI 497d–e (= HE 1843–1852)*: analisi, 50 – 4.2.1. *Testo e traduzione*, 50 – 4.2.2. *Commento*, 51

- 59 **Capitolo V**
Un invito a bere
(*Athen. XI 472f–473a* = HE 1853–1856)
Il simposio come dichiarazione di poetica
5.1. Simposio e ispirazione poetica: l'invito a bere come esperienza di vita e di arte letteraria, 59 – 5.2. Hetyl. *Athen. XI 472f–473a* (= HE 1853–1856): analisi, 60 – 5.2.1. *Testo e traduzione*, 60 – 5.2.2. *Commento*, 60
- 65 **Capitolo VI**
Vino e ispirazione poetica
(*Athen. XI 473a–b* = HE 1857–1862)
Mimesis e produzione letteraria
6.1. Il poeta Socle: un beone in gara con Asclepiade, 65 – 6.2. Hetyl. *Athen. XI 473a–b* (= HE 1857–1862): analisi, 66 – 6.2.1. *Testo e traduzione*, 66 – 6.2.2. *Commento*, 67
- 73 **Capitolo VII**
La voracità del citarista
(*Athen. VIII 344f* = HE 1863–1864)
Musicisti e gastronomia nella poesia epigrammatica
7.1. Fedone, specialista di piccoli pesci e di interiora: peculiarità gastronomiche e attività musicale, 73 – 7.2. Hetyl. *Athen. VIII 344f* (= HE 1863–1864): analisi, 74 – 7.2.1. *Testo e traduzione*, 74 – 7.2.2. *Commento*, 75
- 79 **Capitolo VIII**
Il Proteo delle padelle
(*Athen. VIII 344f–345a* = HE 1865–1870)
Mito e parodia nella poesia di argomento gastronomico
8.1. Il mito come *exemplum*: Agide, un ospite vorace e non gradito, 79 – 8.2. Hetyl. *Athen. VIII 344f–345a* (= HE 1865–1870): analisi, 80 – 8.2.1. *Testo e traduzione*, 80 – 8.2.2. *Commento*, 81
- 87 **Capitolo IX**
Medusa a tavola
(*Athen. VIII 345a–b* = HE 1871–1876)
Il mito e la poesia gastronomica
9.1. L'anguilla e la Gorgone: la voracità di Cleo, 87 – 9.2. Hetyl. *Athen. VIII 345a–b* (= HE 1871–1876): analisi, 88 – 9.2.1. *Testo e traduzione*, 88 – 9.2.2. *Commento*, 89
- 95 **Capitolo X**
Il suonatore di aulós
(*Athen. IV 176c–d* = HE 1877–1886)

Un epitafio come dichiarazione di poetica

10.1. Teone: genealogia e abilità di un poeta, 95 – 10.2. Hedly. Athen. IV 176c–d (= HE 1877–1886): analisi, 96 – 10.2.1. *Testo e traduzione*, 96 – 10.2.2. *Commento*, 98

105 Capitolo XI

Un medico e il suo paziente

(AP XI 123 = HE 1887–1890)

Un arguto gioco di parole

11.1. Arrivi e dipartite: la vicenda di Agide e Aristagora, 105 – 11.2. Hedly. AP XI 123 (= HE 1887–1890): analisi, 106 – 11.2.1. *Testo e traduzione*, 106 – 11.2.2. *Commento*, 107

111 Capitolo XII

Amore che scioglie le membra

(AP XI 414 = HE 1891–1892)

La ripresa variata di una topica arcaica

12.1. Podagra, Bacco e Afrodite: un'inattesa questione di famiglia, 111 – 12.2. Hedly. AP XI 414 (= HE 1891–1892): analisi, 113 – 12.2.1. *Testo e traduzione*, 113 – 12.2.2. *Commento*, 113

119 Appendice

1. Epigrammi tramandati anonimi, 119 – 1.1. *La veglia notturna*: Anon. AP V 200 (= HE 3804–3807), 121 – 1.2. *Il dono del barbiton*: Anon. AP V 201 (= HE 3808–3811), 123 – 1.3. *La torquilla di Nico*: Anon. AP V 205 (= HE 3798–3803), 124 – 2. Epigrammi di dubbia attribuzione, 125 – 2.1. *Le due etere*: 'Simon.' AP V 159 (= HE 3300–3303; FGE 928–931), 128 – 2.2. *Le tre Sirene*: Hedly. vel Asclep. AP V 161 (= Asclep. HE 996–1001), 129 – 3. Un'elegia di argomento mitologico, 131 – 3.1. *Le cervé sacre ad Apollo*: Hedly. SH 459, 132

135 Bibliografia

Prefazione

Edilo di Samo è autore del quale abbiamo scarse notizie biografiche, e, tuttavia, le poche informazioni in nostro possesso sono di particolare interesse. Sulla base di indizi che desumiamo dalla sua stessa opera, possiamo collocare l'arco temporale in cui visse nella prima metà del III secolo a.C., in pieno periodo alessandrino. In questo contesto, Edilo fu figura di rilievo, frequentò i più famosi centri culturali del tempo, Samo e la corte di Duride, prima, Alessandria e la corte dei Lagidi, poi, ed entrò in contatto con le principali figure letterarie del tempo, Asclepiade, Callimaco e Posidippo. Più giovane di questi poeti, Edilo ne fu probabilmente influenzato, partecipò alle discussioni erudite di carattere programmatico che animarono i circoli letterari dell'epoca, e seppe ritagliarsi un proprio spazio culturale e una propria autonomia intellettuale. Queste, pur scarse, indicazioni fanno emergere il profilo di un autore di particolare rilievo, un ruolo confermato dal *corpus* a noi pervenuto della sua opera, tale da avvalorare l'assunto che si trattò di un poeta capace di operare, in modo consapevole, scelte originali e innovative.

Il nome di Edilo di Samo è per noi riconducibile in primo luogo al contesto epigrammatico. Dell'autore ci restano dodici epigrammi, dei quali solo quattro, due dei quali a torto ritenuti spuri da alcuni studiosi moderni, sono conservati dalla principale raccolta di epigrammi greci, l'*Antologia Palatina*, mentre gli altri otto, più della metà dei testi a noi noti, sono citati in un'opera erudita, *I Deipnosofisti* di Ateneo (II–III sec. d.C.). Fanno da corollario a questi testi, altri cinque epigrammi riportati dall'*Antologia Palatina* e ritenuti di dubbia attribuzione, alcuni già dalla tradizione antica, altri dalla critica moderna. A questi testi si aggiunge, infine, un componimento di argomento eziologico, scritto in distici elegiaci, che potrebbe derivare da un epigramma di ampie dimensioni, oppure da un'elegia. A noi è pervenuto un *corpus* relativa-

mente esiguo, ma sappiamo che la produzione letteraria dell'autore dovette essere molto più ampia e variegata. I testimoni affermano che il poeta compose un poemetto, probabilmente un epillio, di argomento mitologico. Inoltre, la tradizione erudita testimonia che Edilo dovette occuparsi anche di ecdotica e di critica del testo, in pieno accordo con gli interessi letterari dei dotti alessandrini con i quali entrò in contatto e dei contesti culturali nei quali si trovò a operare.

Il presente lavoro, pur non rinunciando a una rigorosa impostazione filologica, vuole essere un riesame complessivo dell'opera dell'autore, con l'obiettivo di delineare la sua figura di poeta e di intellettuale. Per fare questo, si è compiuta un'analisi puntuale dei testi superstiti, che mostrano in modo evidente l'unità di fondo che caratterizza l'intento letterario del poeta. Tale analisi è però solo strumentale, in quanto lo scopo del volume è, in primo luogo, fornire uno studio critico più ampio sull'opera dell'autore, sul suo modo di fare poesia e lo stile e i contenuti che lo hanno caratterizzato.

Aprè il volume un'*Introduzione* che costituisce un saggio critico sulla figura e sull'opera del poeta, lo chiude un'*Appendice* dedicata ai componimenti di dubbia attribuzione; ciascun capitolo analizza un epigramma dell'autore, proposti seguendo l'ordinamento stabilito in Gow – Page (1965). Si è scelto un testo conservativo, che mantiene *cruces* laddove le corrottele non siano sanate e che segue la tradizione condivisa dalla maggior parte degli editori; eventuali suggerimenti esegetici e proposte di intervento sono state inserite nelle note al testo e nella parte dedicata al commento di ciascun componimento. Gli apparati critici sono il più possibile esaustivi e si avvalgono delle abbreviazioni in uso. Sono stati consultati su riproduzione digitale i principali testimoni degli epigrammi: **P** (*Palat. 23 + Paris.Suppl.Gr. 384*), **PI** (*Marc.Gr. 481*) e **A** (*Marc.Gr. 447*).

Infine, rivolgo un ringraziamento colmo di affetto e di riconoscenza a tutti coloro che mi sono stati accanto in questi anni e che, in vario modo, hanno permesso la realizzazione di questo lavoro; non serve fare i loro nomi, ciascuno di loro sa a chi mi riferisco.

Introduzione

Per delineare la figura di Edilo di Samo, è di particolare interesse la notizia biografica riportata ne *I Deipnosofisti* di Ateneo (VII 297a–b):

Ἡδύλος δ' ὁ Σάμιος ἢ Ἀθηναῖος Μελικέρτου φησὶν ἐρασθέντα τὸν Γλαῦκον ἑαυτὸν ῥῖψαι εἰς τὴν θάλατταν (SH 457). Ἡδύλη δ' ἡ τοῦ ποιητοῦ τούτου μήτηρ, Μοσχίνης δὲ θυγάτηρ τῆς Ἀττικῆς ἰάμβων ποιητρίας (SH 559), ἐν τῇ ἐπιγραφομένῃ *Σκύλλη* ἱστορεῖ τὸν Γλαῦκον ἐρασθέντα Σκύλλης ἐλθεῖν αὐτῆς εἰς τὸ ἄντρον “ἢ κόγχου δωρήματα” φέροντα (SH 456) ...

«Edilo di Samo o di Atene afferma che Glauco si gettò in mare per amore di Melicerte (SH 457). Edile, madre di questo poeta, figlia di Moschine, poetessa attica di giambi (SH 559), nel poema intitolato *Scilla* narra che Glauco, innamorato di Scilla, entrò nel suo antro portando, “come dono, o conchiglie” (SH 456) ...».

Il passo, pur se molto breve, ci fornisce indicazioni relative a ben tre opere, probabilmente in versi, scritte rispettivamente da Edilo, dalla madre, Edile, e dalla nonna, Moschine. Inoltre, ricaviamo preziose informazioni circa la dubbia provenienza dell'autore, la sua situazione familiare e, di conseguenza, il contesto culturale e letterario entro il quale si deve collocare la sua figura e la sua produzione poetica.

Per quanto riguarda la regione d'origine dell'autore, essa è da individuare nell'Attica; da qui provenivano, infatti, la madre, Edile, e la nonna, Moschine. Tuttavia, si deve supporre che la famiglia del poeta si trasferì a Samo, forse per motivi socio-politici¹, e che qui avvenne la crescita culturale dell'autore e la sua affermazione come poeta. La

¹ Già Wilamowitz (1924, I, p. 146, n. 1) ipotizzò che la famiglia del poeta potesse appartenere ai cleruchi di Atene presenti a Samo almeno sino alla fine del quarto secolo (321 a.C.); vd. anche Gow – Page (1965, II, p. 289).

località svolse un ruolo centrale per il poeta, poiché in questo luogo Edilo conobbe Asclepiade, più anziano di lui², ed entrò a far parte del circolo culturale che si era formato attorno alla sua figura³. Dalla stessa opera del poeta sappiamo che, al tempo di Tolomeo II Filadelfo (283–246 a.C.) e forse a seguito della morte di Duride (270 a.C.), probabilmente grazie alla sua personale affermazione come poeta e alle frequentazioni letterarie legate alla figura del Sicelide, Edilo si trasferì in Egitto, ad Alessandria, dove frequentò la corte dei Lagidi. Il soggiorno presso i Tolomei è confermato da due epigrammi che menzionano personaggi noti del tempo, l'ingegnere Ctesibio (*Epigr.* 4 [= *HE* 1843–1852]) e, nel testo dedicato al musicista Teone (*Epigr.* 10 [= *HE* 1877–1886]), la citarista e poetessa Glauce⁴; si tratta di componimenti elogiatori, che hanno lo scopo di esaltare il sovrano e la raffinatezza raggiunta dalla corte dei Tolomei sotto il Filadelfo, con riferimenti a luoghi e a culti istituiti dal sovrano, come il tempio fondato ad Alessandria nel 270 a.C. in onore di Arsinoe II. A questo stesso contesto, che risente dell'interesse eziologico alessandrino e di probabili interessi dei Lagidi per il territorio oggetto di attenzione, si deve ricondurre anche l'elegia, o epigramma lungo, un testo che narra del culto di Apollo presso il promontorio di Curio a Cipro (*SH* 459).

Durante il periodo egiziano, o forse già a Samo, Edilo intrecciò rapporti anche con Posidippo di Pella, più giovane di Asclepiade, ma probabilmente maggiore d'età rispetto al nostro poeta; Posidippo divenne così il terzo referente di una triade letteraria che, assieme al Sicelide, coinvolse anche il nostro autore. Il rapporto culturale che intercorse tra i tre poeti, dovette essere di rilievo, tanto da venire ricordato da Meleagro (fine II – inizio I a.C.), che, nel proemio della sua *Corona*, accosta i tre autori tra loro in un unico quadro descrittivo (*AP* IV 1,45 s. [= *HE* 3970 s.]):

² Non possiamo dire con certezza se Asclepiade fosse solo un referente culturale e letterario, in quanto forse già morto, come ipotizza Gutzwiller (1998, p. 171), oppure se tra i due ci fu una conoscenza diretta, come taluni studiosi desumono dall'epigramma di Socle (*Epigr.* 6 [= *HE* 1857–1862]), che di per sé non fornisce elementi inconfutabili in questo senso; vd. Gow – Page (1965, II, p. 294) e Galli Calderini (1984, p. 101).

³ Sul circolo letterario costituitosi presso la corte di Duride, lui stesso storico e teorico della cultura di stampo peripatetico che caratterizzò l'ambiente di Samo, vd. Cozzoli (2015, pp. 57–69) e (2012, pp. 41–56).

⁴ Sulle attestazioni storiche dei due personaggi, vd. Galli Calderini (1983, pp. 367 s., nn. 19 s.), con relativa bibliografia.

ἐν δὲ Ποσειδίππῳ τε καὶ Ἡδύλῳ, ἄγρι' ἀρούρης,
Σικελιδεῶ τ' ἀνέμοις ἄνθεα φυόμενα. 45

«ho inserito anche Posidippo ed Edilo, fiori selvaggi di campo,
e del Sicelide i fiori generati dai venti».

Pare evidente che i tre autori delineassero per Meleagro un unico referente letterario e che Edilo e Posidippo fossero considerati, assieme, discepoli, affini tra loro, del modello rappresentato da Asclepiade.

Il legame tra i tre poeti è confermato dagli indizi strutturali che si possono individuare nei nuclei compositivi del V libro dell'*Antologia Palatina* riconducibili alla *Corona* (AP V 134–215)⁵; la peculiare modalità di citazione dei testi nelle sezioni che interessano anche epigrammi del nostro poeta (AP V 153–164 e 194–210), fa pensare che il Gadareno attingesse per i tre autori a un'unica fonte, una raccolta nella quale i componimenti erano già accostati tra loro. Si trattava forse di un'antologia, diversa dall'edizione dei tre singoli autori, e in tal caso dovremmo pensare all'antenato diretto della raccolta di Meleagro⁶. Suggestivo pensare che a questa raccolta possa essere ricondotta l'opera nota con il termine *Sorós* di cui, in relazione a Posidippo, parla lo scoliasta a Omero (*schol. in Hom. Il. XI 101a Erbse*):

μη ἐμφέρεσθαι δέ φησιν ὁ Ἀρίσταρχος νῦν ἐν τοῖς Ποσειδίππου ἐπιγράμμασι τὸν Βήρισον⁷, ἀλλ' ἐν τῷ λεγομένῳ Σωρῶ εὐρεῖν.

«Aristarco dice che negli epigrammi di Posidippo non era contenuto il riferimento a Beriso, ma di averlo trovato nella raccolta denominata *Sorós*».

⁵ Si tratta di nuclei tematici che vedono epigrammi di una selezione di autori concatenati tra loro, vd. Wallace – Wallace (1939, pp. 191 s.). In altre sezioni dell'*Antologia Palatina* sono attestate citazioni in ordine alfabetico per autore, vd. Wallace – Wallace (1939, p. 192, n. 3). Per una disamina dell'ordinamento degli epigrammi meleagrei riportati nell'*Antologia*, vd. Gutzwiller (1998, pp. 289 e 298) e Cameron (1993, pp. 19–33).

⁶ Così già Reitzenstein (1893, pp. 94–96 e 101 s.); vd. Cameron (1993, pp. 369–376) e Krevans (2007, pp. 133 s.). Si esprime a favore dell'ipotesi di una silloge precedente alla raccolta di Meleagro, che comprendesse epigrammi di Asclepiade, Posidippo ed Edilo, anche Galli Calderini (1982, pp. 240–248). In ogni caso, non sarebbe questa silloge l'unica fonte di Meleagro, ma quella consultata per questi autori specifici, vd. Wallace – Wallace (1939, p. 195).

⁷ Si tratterebbe di un eroe troiano che portava tale nome, vd. Gutzwiller (1998, p. 170); il passo omerico implicato è βῆ ῥ' Ἴσον, cf. *schol. in Hom. Il. 101b Erbse Ποσειδίππου* “Βήρισον” ὑφ' ἐν ... Ζηνόδοτος δὲ χωρὶς τοῦ ῥ', “βῆ Ἴσον”.

Il passo suggerisce che un testo di Posidippo fosse stato tralasciato in una raccolta di epigrammi del poeta e si trovasse invece in un'altra silloge, ricordata dallo scoliasta con il titolo generico di *Sorós*, vale a dire *Mucchio*, indicazione da cui si può supporre che la stessa prevedesse la presenza di epigrammi di autori diversi⁸, posti in relazione tra loro⁹, e probabilmente da intendersi come risposte simposiali su di un medesimo argomento¹⁰. La scarsa presenza, rispetto ad Asclepiade, di Edilo e di Posidippo nella selezione proposta dall'*Antologia Palatina*, sarà da imputare alle peculiari elaborazioni dei due poeti; la predilezione e l'interesse, di Meleagro per la poesia di argomento amoroso fece eliminare dalla scelta tutti gli epigrammi ritenuti non coerenti. Questo portò all'omissione di buona parte della produzione letteraria di Edilo, i cui componimenti non paiono privilegiare tale tematica, che viene sviluppata in modo inatteso e originale; infatti, gli unici due epigrammi a noi pervenuti che trattano di un argomento amoroso sono in realtà votivi, o, meglio, intrecciano tra loro tematica amorosa ed epidittica e sono collocati, l'uno nel VI libro dell'*Antologia* (*Epigr.* 1 [= *HE* 1825–1830]), l'altro nel V (*Epigr.* 2 [= *HE* 1831–1836]).

La medesima ambiguità, con il medesimo errore di collocazione, interessa gli epigrammi tramandati come anonimi (*AP* V 200 [= *HE* 3804–3807], 201 [= *HE* 3808–3811] e 205 [= *HE* 3798–3803]), per la difficoltà da parte di Meleagro di discernere, forse già all'interno della sua fonte, tra i testi dei tre autori. Infine, questa aporia è la stessa che ha determinato un'oscillazione nell'attribuzione della paternità ad altri due epigrammi che sono in parte riconducibili al contesto amoroso, seppur sotto forma di disprezzo parodico per vecchie prostitute ('Si-

⁸ In tale prospettiva risulta di interesse la generica allusione (ἐν ἐπιγράμμασι) di *Suda*, che, in ben tre passi (λ 63 A. s.v. Λακωνικάι, λ 468 A. s.v. ληρεῖς ἔχων, π 2936 A. s.v. προχόφ), cita parti di *Epigr.* 1 (vv. 1 s. [= *HE* 1825 s.], v. 2 [= *HE* 1826] e vv. 5 s. [= *HE* 1829 s.]) senza indicazione dell'autore.

⁹ Il testo di Posidippo poteva essere stato scritto a emulazione di Asclepiade, nel caso specifico, come suggerito da Gutzwiller (1998, p. 170), che segnala numerose riprese di Asclepiade da parte di Posidippo, poteva essere stato ispirato da Asclep. *AP* VII 145 (= *HE* 946–949), un epitafio per Aiace.

¹⁰ Così ipotizzò Reitzenstein (1893, p. 86), che pensava a reali esecuzioni simposiali anche in periodo ellenistico sulla base del modello dell'elegia arcaica e degli *Scholìa Attica*. Propenso a una fittizia esecuzione scritta fu invece Wilamowitz (1924, I, p. 120). Se la collocazione temporale impone la possibilità di una destinazione scritta e squisitamente letteraria dei componimenti, non si può escludere una reale esecuzione nel contesto ristretto della corte come si può ipotizzare per altri generi letterari, ad es. il giambo, reso di nuovo attuale dagli epigoni alessandrini, vd. Carey (2003, pp. 213 ss.).

mon.' *AP V* 159 [= *HE* 3300–3303; *FGE* 928–931] ed *Hedyl vel. Asclep. AP V* 161 [= *Asclep. HE* 996–1001]).

Gli altri due epigrammi di Edilo tramandati dall'*Antologia Palatina* (*Epigr.* 11 [= *HE* 1887–1890] ed *Epigr.* 12 [= *HE* 1891 s.]) confermano la suddivisione tematica della fonte, o delle fonti, da cui attinge il compilatore. I due testi, entrambi contenuti nell'XI libro della raccolta sono riconducibili al medesimo nucleo argomentativo e sono consoni allo stile di Edilo: l'uno, *Epigr.* 11 (= *HE* 1887–1890), rientra in una sezione interamente dedicata a medici di scarso valore e, per tale motivo, è inserito tra epigrammi di autori di periodo imperiale (I–II sec. d.C.); l'altro, *Epigr.* 12 (= *HE* 1891 s.), narra delle conseguenze dovute a eccessi simposiali, con uno sviluppo peculiare della tematica riconducibile sia al contesto parodico, sia al precedente contesto medico. I due componimenti non appartengono a una sezione *meleagrea*¹¹ e, anche per questo motivo, sono ritenuti di dubbia attribuzione dalla critica. Tuttavia, molti elementi riconducono gli epigrammi a Edilo. Oltre a motivi testuali e stilistici analizzati nel dettaglio nel commento dedicato, si deve osservare che entrambi i componimenti mostrano una scelta tematica affine e pare perciò plausibile che essi potessero derivare da una silloge successiva, sempre organizzata per argomento, ma più adatta alla tematica trattata in questo libro, per il quale il compilatore aveva bisogno di fonti differenti, nelle quali Edilo, in quanto seguace del genere scoptico, poteva essere presentato come il modello imitato da autori successivi¹².

Conferma dell'esigua scelta tematica e argomentativa che contraddistingue la selezione dell'*Antologia Palatina* è data dal fatto che ben otto componimenti, più della metà della produzione poetica di Edilo, derivano da altro testimone, ovvero da citazioni che troviamo in un'opera erudita, *I Deipnosofisti* di Ateneo (II–III sec. d.C.). Di questi componimenti, nessuno presenta argomento amoroso: due sono epigrammi elogiativi, gli stessi ai quali già si è accennato per un'ipotesi di collocazione cronologica e geografica del poeta (*Epigr.* 4 [= *HE*

¹¹ Gli epigrammi derivano dalle raccolte di Filippo di Tessalonica, di Diogeniano e/o di Agazia, sulle fonti dell'XI libro, vd. Beckby (1967², III, p. 543); vd. anche Gutzwiller (1998, p. 171, n. 109).

¹² Gutzwiller (1998, p. 172), non esclude che anche l'invettiva presente nei componimenti di Catullo potesse trovare modelli ellenistici; in tale prospettiva risulta di interesse il rilievo dato da Edilo al $\tau\iota$ νέων in *Epigr.* 5,1 (= *HE* 1853), forse da mettere in relazione con la definizione di *poetae novi* coniata da Cicerone (*Orat.* 161,6) per i poeti latini. Possibili echi catulliani si riscontrano in *Epigr.* 2 (= *HE* 1831–1836), vd. *Commento ad l.*

1843–1852] ed *Epigr.* 10 [= *HE* 1877–1886]); due sono epigrammi programmatici (*Epigr.* 5 [= *HE* 1853–1856] ed *Epigr.* 6 [= *HE* 1857–1862]), inseriti in contesto simposiale; gli altri quattro, infine, presentano argomento più marcatamente scoptico (*Epigr.* 3 [= *HE* 1837–1842], *Epigr.* 7 [= *HE* 1863 s.], *Epigr.* 8 [= *HE* 1865–1870] ed *Epigr.* 9 [= *HE* 1871–1876]). Di questi testi, ben cinque sono citati in sequenza in Ateneo, suddivisi in due gruppi, rispettivamente di due (*Epigr.* 5 [= *HE* 1853–1856] ed *Epigr.* 6 [= *HE* 1857–1862]) e di tre componimenti (*Epigr.* 7 [= *HE* 1863 s.], *Epigr.* 8 [= *HE* 1865–1870] ed *Epigr.* 9 [= *HE* 1871–1876]), questi preceduti dall'indicazione ἐν ἐπιγράμμασιν ὄψοφάγους καταλέγων (VIII 344f)¹³.

Tutti gli epigrammi riportati da Ateneo sono riconducibili al genere scommatico, alcuni in modo più esplicito, altri in forme più attenuate o meno evidenti, come accade per gli epigrammi programmatici e, per taluni aspetti, in quelli elogiativi. Non si può escludere il riferimento da parte di Ateneo a un'edizione di Edilo ordinata per argomento, e tuttavia, dato il precedente meleagreo, sarebbe suggestivo pensare che anche l'erudito potesse attingere, con diversa selezione, a una silloge comune di più autori, organizzata per argomento, forse lo stesso *Sorós* della triade di Samo, a cui fa riferimento lo scoliasta di Omero, o a un suo derivato. Con la sola eccezione dell'epigramma dedicato a Teone (*Epigr.* 10 [= *HE* 1877–1886]), infatti, si riscontra in questi testi, la trattazione di un medesimo argomento, la descrizione del ghiottone, declinato in varie forme e non solo come eccesso nel cibo (ὄψοφαγία) ma, più in generale, nel vino e nel simposio. Si tratta di un soggetto ereditato dalla commedia e, prima ancora, dalla giambografia, che non è frequente in epigrammisti del terzo secolo, ma che è attestato in due epigrammi di Posidippo (*HE* 3126–3129 [= 120 A.–B.]) e *HE* 3134–3141 [= 121 A.–B.]), anch'essi omessi dall'*Antologia* e conservati solo nei *Deipnosofisti* (X 412d e 414d)¹⁴. Inoltre, l'epigramma rivolto a

¹³ La citazione di tutti gli epigrammi riportati da Ateneo è caratterizzata da un'introduzione simile, seppur meno specifica (Ἡδύλος ἐν ἐπιγράμμασιν *vel* ἐν τοῖς ἐπιγράμμασιν *vel* ἐπιγράμμασιν), che potrebbe far pensare, o, come possiamo supporre per Archiloco e Saffo, a un ordinamento per tipologie di componimenti all'interno di un'edizione dell'autore, oppure, con maggiore probabilità, a una raccolta complessiva e ben nota di epigrammi di vari autori, un'antologia.

¹⁴ Come sottolineato da Galli Calderini (1983, pp. 374 s.), su Edilo e su Posidippo, come su Faleco, poeta anch'esso legato al circolo di Asclepiade e autore di un epigramma scoptico sulla πολυπότις Cleo (Athen. X 440d [= *HE* 2935–2938]), potrebbe aver agito l'influenza del commediografo Linceo di Samo, fratello di Duride e figura di spicco del circolo culturale di